

5° CONGRESSO NAZIONALE CISL SCUOLA, FIRENZE 20-23 MAGGIO 2013



LIBERARE ENERGIE

LA BUONA SCUOLA
PER RILANCIARE
IL PAESE

MOZIONE FINALE



IN PRIMA PERSONA, AL PLURALE.

Il Congresso Nazionale della CISL SCUOLA, riunito a Firenze nei giorni 20, 21, 22 e 23 maggio 2013, ascoltata la relazione del Segretario Generale Francesco Scrima, la approva e la fa propria, unitamente ai contributi emersi dal dibattito.

Il Congresso rileva che la durata e la crescente gravità della crisi economica indicano il carattere peculiare della stessa. La crisi in corso non può essere equiparata agli analoghi fenomeni che da sempre accompagnano ciclicamente lo svolgimento della vita economica dei paesi capitalisti. È infatti evidente che l'attuale crisi, pur originata da accadimenti circoscritti e, in particolare, dalla speculazione finanziaria che ha dato luogo, nel 2008, al fallimento di alcune grandi banche americane, non può essere interpretata nei termini di una mera contingenza economica negativa, destinata a essere riassorbita nell'ambito di una prospettiva temporale di medio periodo. La situazione dei paesi del Sud dell'Europa, e tra essi dell'Italia, si intreccia con una più ampia ristrutturazione dei rapporti economici e politici a livello internazionale, come conseguenza della globalizzazione, la quale, alla maniera di in un sistema di vasi comunicanti, ridistribuisce opportunità di lavoro e ricchezza nel mondo, realizzando un graduale processo di emancipazione dal bisogno di vaste aree geografiche del quadrante asiatico e dell'Est europeo, che si accompagna tuttavia ad una simmetrica evoluzione negativa di quei Paesi di più antica industrializzazione che non riescono a risolvere i propri problemi strutturali.

2

Per uscire dalla crisi mantenendo un ruolo rilevante sul piano internazionale e senza bruciare la ricchezza prodotta dalle generazioni che hanno dato luogo all'impetuoso sviluppo economico dell'Italia uscita dalla guerra mondiale, il Paese deve affrontare i nodi sociali ed economici che ne limitano le potenzialità. La diseguaglianza nella distribuzione delle risorse (il 10% delle famiglie italiane possiede il 50% della ricchezza nazionale), il divario insopportabile tra la retribuzione media dei lavoratori dipendenti e quella dei grandi manager pubblici e privati, le scorribande delle *lobbies* che riescono a trarre vantaggio dal bilancio pubblico, da quella bancaria a quella militare a quelle professionali, la mancanza di mobilità sociale, la presenza di vaste aree del Paese nelle quali la criminalità organizzata impedisce un sano sviluppo economico, sono solo alcuni degli esempi di tali problemi, la cui gravità è accentuata dall'incapacità della classe politica di dare loro risposte credibili ed efficaci.

L'inceppamento del sistema politico italiano a seguito delle recenti elezioni del marzo scorso è, peraltro, uno dei nodi che impediscono di affrontare e risolvere i tanti problemi italiani. La politica italiana, incapace di autoriformarsi e di ridurre i privilegi dei partiti, si è "incartata", de-

terminando una situazione di stallo alla quale si è data risposta costituendo un governo sostenuto da una maggioranza innaturale, e quindi debole, che era tuttavia l'unica possibile, data l'indisponibilità di una parte determinante del nuovo Parlamento a dare luogo a formule di governo che non fossero da essa stessa egemonizzate. La durata e la capacità operativa del governo Letta sono, al momento, imprevedibili. È auspicabile che esso assuma come priorità la riforma della legge elettorale e l'adozione di provvedimenti immediati di contrasto alla crisi, per alleviare le situazioni più impellenti sul piano sociale ed economico.

Nel difficile contesto della situazione economica italiana e internazionale, la CISL ha operato scelte lungimiranti, prive di caratterizzazione ideologica e realisticamente indirizzate alla risoluzione dei problemi dei lavoratori, in un quadro di efficace contrasto alla grave emergenza economica e occupazionale. Nella consapevolezza che l'interlocutore delle forze sociali è quello che assegna loro la libera competizione elettorale, la CISL non ha mai rifiutato di confrontarsi con la controparte governativa che gli elettori avevano indicato, né ha mai concesso alla stessa, in forza del consenso elettorale, vantaggi che fossero confliggenti con gli interessi da essa rappresentati.

Analogo metodo ha ispirato le scelte della CISL SCUOLA, che nel corso del difficile quadriennio appena concluso ha realizzato risultati di primaria importanza, con il concorso di altre sigle sindacali rappresentative del comparto Scuola che di tale metodo hanno condiviso l'ispirazione. Il recupero degli scatti di anzianità del 2010 e del 2011, le assunzioni in ruolo, a partire dalle 67.000 del 2011, il governo degli organici del personale dopo i tagli del piano programmatico Gelmini, il contrasto alle misure draconiane che si volevano imporre alla Scuola, come al resto del pubblico impiego, nel pieno della situazione di emergenza determinatasi tra la fine del 2011 e il 2012, sono tutti risultati concreti, che si contrappongono alla protesta sterile e gridata che altre sigle hanno scelto come propria strategia.

Il Congresso della CISL SCUOLA, nel riconoscere al gruppo dirigente che ha gestito il mandato appena concluso i risultati conseguiti, indica all'organizzazione la necessità di consolidare ed ampliare tali risultati nel corso del quadriennio che si apre con la celebrazione del V Congresso.

Il Congresso ritiene che la CISL SCUOLA debba rivendicare l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto nel 2009. La Scuola di qualità si realizza tramite un realistico programma di investimenti, di cui fa parte la valorizzazione delle forze professionali che operano all'interno della stessa, nonché la stabilizzazione più ampia possibile del lavoro precario, che tanto profondamente condiziona la capacità proget-

tuale della Scuola e la continuità dell'azione didattica, auspicando che, accanto alla Scuola, si aprano altri spazi educativi, altre linee di impegno, altri cantieri che arricchiscano le opportunità di lavoro. Deve crescere nel Paese la consapevolezza del fatto che l'investimento in istruzione e formazione è una misura di politica economica di primaria importanza, oltre che un obiettivo di civiltà.

Peraltro, il contratto non regola solo rapporti economici, ma anche l'organizzazione del lavoro e, quindi, l'aspetto operativo dei processi di cambiamento di cui la Scuola italiana ha bisogno. Il contratto deve quindi essere utilizzato a sostegno di una politica di innovazione sul piano ordinamentale, ad esempio riconoscendo il maggior impegno che comporta la pratica della valutazione di sistema e di istituto tramite le prove INVALSI, oppure regolando la carriera dei docenti, di cui un abbozzo meno problematico rispetto alla scelta legislativa, condizionata da veti politici ed ideologici, è costituito dalle funzioni strumentali.

Il Congresso ritiene che la sede contrattuale sia l'unica deputata alla trattazione delle problematiche attinenti l'orario di lavoro del personale scolastico. Sulla materia non sono ammissibili incursioni di ordine legislativo, né soluzioni che non colleghino ipotetiche variazioni di orario di servizio ad aumenti della retribuzione. Sempre tramite il contratto si debbono trovare soluzioni idonee alla delicata questione della formazione in servizio dei docenti, la cui regolamentazione deve essere inserita in un quadro quanto più possibile unitario e coerente con quella iniziale.

Il Congresso della CISL SCUOLA ritiene che la valutazione di sistema sia un cardine ormai irrinunciabile dell'organizzazione della Scuola. Ostacolare la valutazione di sistema per timore che essa sia finalizzata alla gerarchizzazione delle istituzioni scolastiche o alla introduzione di pratiche discriminatorie riferite alla carriera e alla retribuzione dei docenti è un grave errore. Piuttosto, la valutazione va concepita come lo strumento più efficace per aumentare i livelli di inclusività della scuola italiana e per migliorare i livelli di apprendimento degli studenti.

In una fase di profonda ristrutturazione della spesa pubblica, per rafforzare la rivendicazione di necessarie risorse aggiuntive, la Scuola dovrà sviluppare sempre più la capacità di rendere conto dei risultati che già oggi comunque produce e che la pratica della valutazione potrà solo far emergere alla luce di una più diffusa consapevolezza. Gli atteggiamenti negativi verso di essa sono il riflesso di una sfiducia nei mezzi, nelle capacità e nelle prospettive della categoria; in definitiva, il segno di una scarsa stima della stessa, che la CISL SCUOLA rigetta decisamente. Il che, peraltro, non significa che le pratiche valutative attualmente adottate non siano perfettibili e non necessitino di messe a punto e ag-

giustamenti che, tuttavia, non neghino il valore dello strumento. Si tratta di creare modalità diffuse in tutte le scuole a sostegno di una più consapevole programmazione e gestione del lavoro e di un suo miglioramento in riferimento a standard oggettivi che le prove stesse concorrono a definire.

Il Congresso della CISL SCUOLA, valutata la positiva esperienza dei convegni tenuti in quest'ultimo periodo sulle specificità dei diversi ordini di Scuola e gli investimenti effettuati dai territori sulla formazione in ingresso del personale, ritiene che, accanto alla necessaria azione di tutela sindacale, debba essere sviluppata dall'organizzazione un'attività a sostegno delle differenti professionalità presenti nel comparto: alla scuola servono infatti docenti sempre più preparati, personale amministrativo e tecnico pronto ad accompagnare le innovazioni tecnologiche, collaboratori scolastici che svolgono un supporto sempre più evidente alla dimensione educativa, dirigenti impegnati nel cambiamento e nel miglioramento.

Il Congresso della CISL SCUOLA afferma la convinzione che il sistema scolastico e formativo italiano debba offrire un ventaglio di opportunità ai giovani, in relazione alla diversità dei bisogni formativi degli stessi. In tale contesto, il ruolo del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, in un quadro di integrazione con quello scolastico, è di fondamentale importanza non solo come strumento di contrasto della dispersione scolastica, ma, in positivo, come leva di politica attiva del lavoro e come canale di arricchimento formativo fondato sulla cultura del lavoro stesso.

Il sistema di IFP, che pure ha dato ottimi risultati sul piano occupazionale e su quello del recupero dei giovani come "scuola della seconda opportunità", non è peraltro presente su tutto il territorio nazionale e, anche laddove si registra un suo storico radicamento, è oggi fortemente in crisi per la riduzione dei finanziamenti di cui soffre. Occorre, quindi, che questo canale sia riprogettato, ripensato e rifinanziato, magari utilizzando a tal fine, dato il ruolo che le Regioni sono chiamate a svolgere per la sua gestione, almeno parte dei risparmi che possono derivare dalla semplificazione dei livelli di rappresentanza territoriale, ossia dalla riduzione del numero delle province. Occorre, inoltre, che le Regioni si assumano il compito di regolamentare in modo più puntuale il segmento di IeFP che affidano alla gestione sussidiaria ed integrativa degli istituti professionali di Stato, evitando di fare dell'uso di questo canale solo uno strumento di riduzione dei costi e non l'espressione di una scelta formativa matura e consapevole erogata a livello regionale.

Il Congresso della CISL SCUOLA denuncia la sterile strumentalità ideologica e politica con cui spesso si affronta il complesso problema della

scuola pubblica paritaria, la quale contribuisce, assieme al segmento pubblico statale, all'erogazione complessiva del servizio scolastico. Quanti limitano il dibattito ad una mera contrapposizione pubblico – privato sembrano ignorare il fatto che nel segmento paritario rientrano anche le scuole comunali dell'infanzia che hanno chiesto la parità, quindi scuole non riducibili a una semplicistica dicotomia ispirata da mero ideologismo. In realtà, i due segmenti scolastici, quello pubblico statale e quello pubblico paritario, definiscono complessivamente l'offerta formativa pubblica, laddove la qualificazione di tipo pubblico deriva dalla natura della funzione svolta e non dagli assetti gestionali. Diverso è il problema di un'adeguata vigilanza affinché nel segmento pubblico paritario siano rispettate le condizioni di legge per il conseguimento ed il mantenimento della qualifica ottenuta. Il Congresso ritiene che, su questo, si debbano pretendere ed attuare procedure adeguatamente rigorose.

Il Congresso della CISL SCUOLA ritiene, inoltre, che si debba dare luogo a un programma di investimenti nel campo dell'edilizia scolastica, al fine di mettere in sicurezza gli edifici. Tale programma, oltre che a garantire la sicurezza di alunni, operatori e cittadini, deve mirare a rendere operative le condizioni per l'estensione di servizi, quali ad esempio il tempo pieno, oggi fortemente condizionati anche dall'insufficienza delle strutture edilizie. In un quadro di complessiva riqualificazione del patrimonio immobiliare scolastico, si deve cercare di dare soluzione al problema degli edifici non progettati per l'attività didattica, ma ad essa destinati. La dinamica del processo di apprendimento/insegnamento necessita di condizioni di contesto e di ambienti che favoriscano l'interazione tra docenti e discenti, non meno di quanto accade in altri ambiti pubblici, da quello sanitario a quello della sicurezza. Peraltro, un importante intervento sul patrimonio edilizio, nell'attuale fase recessiva, costituisce un prezioso strumento di politica economica in funzione anti-ciclica. A tale fine, è opportuno che il legislatore preveda un allentamento del patto di stabilità interno.

Il Congresso della CISL SCUOLA ribadisce il valore dell'autonomia del sindacato rispetto ai processi e agli schieramenti politici. L'agire sindacale deve essere svincolato dalla preoccupazione della sua influenza sugli assetti di potere vigenti e mirare esclusivamente al merito delle questioni e alla difesa degli interessi rappresentati. Il sindacato, pur consapevole dell'influenza che la sua forza può determinare nella sfera politica, e pur titolare di un proprio autonomo progetto politico, riguardante l'eguaglianza di opportunità e l'equa distribuzione della ricchezza nazionale, non deve, tuttavia, puntare, con la propria azione, a favorire od ostacolare i programmi dei partiti. Questo principio, che ha sempre ispi-

rato la condotta della CISL e delle sue articolazioni di categoria, deve continuare a guidare l'azione dell'organizzazione e a distinguerla rispetto ad altre visioni correnti nel mondo sindacale.

Il Congresso della CISL SCUOLA auspica che si creino le condizioni per la ripresa di una più stretta unità d'azione tra le forze sindacali del Comparto, ma ritiene che ciò non possa avvenire a detrimento dell'identità dell'organizzazione. Sta alla responsabilità del gruppo dirigente di tutte le sigle sindacali della Scuola riprendere un percorso unitario, tanto più solido quanto più fondato sul rispetto delle reciproche ragioni, su una autentica capacità di confronto e mediazione e sulla rigorosa autonomia politica.

Il Congresso della CISL SCUOLA ringrazia gli iscritti, i quadri militanti, gli elettori che, con grande dedizione, hanno sostenuto la sigla in occasione delle elezioni delle RSU del marzo 2012. In quell'occasione è stato sventato il tentativo di convogliare contro il realismo e il riformismo della CISL SCUOLA tutto il legittimo malcontento del personale della Scuola. La tenuta dell'organizzazione rispetto alla decisiva prova affrontata ne dimostra la vitalità e il radicamento e indica la prospettiva futura verso la quale continuare a muoversi.

Con riferimento ai processi di riorganizzazione della CISL, il Congresso della CISL SCUOLA indica la necessità di proseguire il percorso verso una nuova Federazione del Lavoro Pubblico, nelle modalità che saranno individuate in modo condiviso, dopo la conclusione dei Congressi delle categorie di tutti i settori pubblici della CISL. Una federazione che dia più forza nel Paese, a livello centrale e locale, al lavoro pubblico va costruita con la necessaria gradualità, attraverso il più ampio coinvolgimento degli organismi statutari, salvaguardando le specificità attraverso la distinzione delle competenze relative all'autonomia contrattuale e alla gestione delle risorse umane ed economiche, nonché quella delle situazioni caratterizzate dalla presenza di minoranze etniche e linguistiche. Assumendo l'obiettivo di potenziare la presenza politica e organizzativa su tutti i territori, va sostenuto un positivo consolidamento dei processi di accorpamento attuati con questo Congresso.

Liberare energie, suscitare entusiasmo, voglia di partecipazione e voglia di cambiamento. Questo è il mandato che il V Congresso della CISL SCUOLA affida al nuovo gruppo dirigente.

Firenze, 23 maggio 2013

Approvata all'unanimità